

GEORGI PLEKHANOV

**AGGIUNTE ALL'EDIZIONE TEDESCA DEL LIBRO  
N.G. CHERNYSHEVSKY**

**1894**

*Appendice alla p. 93 del Sotsial-Demokrat.*

[Chernyshevsky ha voluto dedicare le sue forze alla diffusione nella sua terra delle nobili idee di verità, arte e scienza]<sup>1</sup>.

Egli divenne scrittore. La comparsa della sua tesi di laurea in forma stampata attirò l'attenzione del comitato di redazione del *Sovremennik*, pubblicato fin dal 1847 da Panayev e dal poeta Nekrasov. Gli venne affidato un posto permanente nella rivista e tutta la sezione critica. In seguito, nel 1859, quando venne permesso al *Sovremennik* di scrivere anche di politica, Chernyshevsky si ne fece totalmente carico. Era instancabile. Di solito i suoi articoli venivano distribuiti nelle diverse sezioni del giornale nel modo seguente: in primo luogo scriveva un lungo articolo su qualche problema teorico, poi scriveva un'analisi politica, faceva recensioni della letteratura russa e talvolta straniera, recensiva diversi libri nuovi e infine, per così dire a titolo di rilassamento e svago, faceva uscite politiche contro i suoi avversari. Questo lavoro estenuante si spiega in gran parte col fatto che anche tra i collaboratori del *Sovremennik*, in particolare nei primi anni della sua attività letteraria, c'erano poche persone del suo livello.

Nel romanzo *Prologo a un Prologo* lo scrittore Volgin, sotto il cui nome era ritratto Chernyshevsky<sup>2</sup>, dice senza mezzi termini che è costretto a scrivere molto per timore che altri scrivessero sciocchezze. In effetti da quando il nostro autore divenne il principale collaboratore del *Sovremennik*, tutte le fresche forze letterarie in erba vennero ovviamente attratte dal giornale. Così, già nel 1856 Dobrolyubov, che divenne subito famoso e che Chernyshevsky pose – con eccessiva modestia – molto al di sopra di se stesso, cominciò a scrivervi. In quel momento era molto grande nel nostro paese l'importanza del giornalismo. Oggi l'opinione pubblica ha di gran lunga superato il giornalismo, soffocato dalla censura; Negli anni '40 era troppo giovane al suo confronto, ma i tardi anni '50 e i primi anni '60 furono quelli della maggiore armonia tra opinione pubblica e giornalismo, e della massima influenza del giornalismo sull'opinione pubblica. Solo in simili condizioni era possibile avere l'interesse appassionato per l'attività letteraria e la fiducia sincera nell'importanza della propaganda letteraria che si trovano negli scrittori illustri di quel periodo. Tutto ciò che era vecchio, tradizionale, ereditato dagli avi veniva sottoposto a critica, tutto ciò che era nuovo veniva discusso dal punto di vista della «ragione», invitata a rimodellare tutte le idee degli scrittori russi, dalle questioni filosofiche più generali, a quelle se i bambini dovessero essere avvolti nella culla e picchiati in età scolare.

Questo periodo della vita russa ricorda molto da vicino quello della Francia in cui il grande illuminista Voltaire scriveva su tutto, dalla teoria di Newton all'educazione delle signorine. In quel periodo il

---

1 N.r. Qui e di seguito viene indicato che le parole o i passaggi tra parentesi nell'edizione tedesca avevano delle aggiunte.

2 Chernyshevsky era nato a Saratov, sul fiume Volga.

giornale di Chernyshevsky stava alla testa del movimento letterario in Russia. Veniva letto, ovviamente, dalle «persone nuove»<sup>3</sup> e fortemente temuto da tutti coloro che, per un motivo o per l'altro, avrebbero voluto impedire questo movimento. Ovviamente la paura genera odio. Man mano che l'influenza del *Sovremennik* cresceva, aumentava anche il numero di attacchi lanciati dalle parti più disparate sulla rivista in generale e su Chernyshevsky in particolare. Si cominciò a considerare i collaboratori del *Sovremennik* persone pericolose che stavano distruggendo le «fondamenta della società». Alcune «persone avanzate» degli anni '40, che erano state nello stesso tempo amiche dello scrittore più influente d'allora, Belinsky, ripudiarono il *Sovremennik* come organo dei «nichilisti» e iniziarono a dichiarare che Belinsky non avrebbe mai approvato la tendenza adottata dalla rivista. Tale fu l'atteggiamento di Turgenev<sup>4</sup>. Lo slavofilo radicale Herzen, che attaccò gli «astiosi» nel suo *Kolokol* di Londra, sostenendo che era quasi impossibile piacere a loro, agì quasi allo stesso modo.

Da parte sua il *Sovremennik* replicava con la stessa moneta. Rispondeva agli attacchi con aspri articoli polemici, e inoltre, li ridicolizzava in un supplemento speciale dal titolo *Svistok*. Vi scrisse occasionalmente anche Chernyshevsky, ma il collaboratore principale era Dobrolyubov, che possedeva un notevolissimo talento per le parodie in versi contro il pomposo parlare altisonante dei «protettori». Questi tentarono di combattere il *Sovremennik* con le sue stesse armi, ma molto presto si resero conto che chi rideva non stava dalla loro parte. Il nostro autore s'immerse nella battaglia letteraria al punto che scrivere la storia di questo periodo della sua vita significa scrivere la storia della sua attività letteraria. Ovviamente non dobbiamo ignorare quest'attività, ma per prima cosa vediamo come interpretava le idee di «verità, arte e scienza» che esprimeva e difendeva nel *Sovremennik*.

Nelle sue idee filosofiche era un seguace di Feuerbach, per il quale aveva il massimo rispetto, ponendolo allo stesso livello di Hegel, il che spiega perché Chernyshevsky, nonostante la crescente diffusione del pregiudizio dei «proletari pensanti», considerasse Hegel uno dei pensatori più brillanti di tutti i tempi e di tutti i popoli<sup>5</sup>. Come seguace di Feuerbach il nostro autore s'oppose all'idealismo e al dualismo filosofico.

«Il principio sottostante l'idea filosofica della vita umana e tutti i suoi fenomeni», scriveva nel suo articolo *“Il principio antropologico in filosofia”*, «è l'idea, elaborata dalle scienze naturali, dell'unità dell'organismo umano; le osservazioni dei fisiologi, zoologi e medici hanno spazzato via ogni pensiero di dualismo nell'uomo. La filosofia lo vede come lo vedono la medicina, la fisiologia e la chimica. Queste scienze dimostrano che non c'è prova di dualismo nell'uomo e la fisiologia aggiunge che se l'uomo possedesse un'altra natura, oltre alla sua natura reale, essa si sarebbe inevitabilmente rivelata in qualche modo; ma dato che ciò non è affatto accaduto, dato che tutto ciò che ha luogo e si manifesta nell'uomo trae origine solo dalla sua natura reale, non può averne un'altra»<sup>6</sup>.

Questo è chiaro, ma non ne segue che egli fosse un materialista coerente nel significato moderno del termine. Come sappiamo anche Feuerbach era molto distante da tale coerenza e gli errori del maestro lasciano un segno profondo nella concezione del mondo del suo allievo. Il materialismo di

3 N.r. Il termine di Chernyshevsky «persone nuove» denota soggetti tipo Lopukhov, Kirsanov, Rakhmetov e Vera Pavlovna, i principali personaggi del romanzo *Che fare?*.

4 Chernyshevsky racconta che Turgenev in qualche modo lo poteva ancora tollerare, ma non ebbe affatto pazienza con Dobrolyubov. «Tu sei un serpente, ma Dobrolyubov è un cobra», disse al nostro autore.

5 In realtà Feuerbach era molto al di sotto e più povero di Hegel, come mostrarono in modo brillante Marx ed Engels in una lettera all'editore del *Sozial-Demokrat* di Berlino, pubblicata poco dopo la morte di Proudhon.

6 Vogliamo ricordare ancora una volta ai nostri lettori tedeschi che Chernyshevsky si doveva esprimere in modo molto cauto poiché scriveva in un giornale russo sottoposto a censura.

Chernyshevsky è molto più evidente nelle sue idee «antropologiche» che in quelle storiche. Considerando l'uomo un prodotto delle circostanze egli adotta un atteggiamento più umano anche verso quelle manifestazioni spiacevoli della natura umana corrotta [in cui gli idealisti vedevano solo «cattiva intenzione» meritevole di severa punizione].

**[Nota a p. 105]<sup>7</sup>**

(In generale è molto evidente, nelle idee di Chernyshevsky sull'egoismo razionale, il tentativo, tipico di tutti i «periodi d'illuminazione», di cercare nella ragione il sostegno alla morale, e la spiegazione del carattere e del comportamento individuale nel suo calcolo più o meno avveduto).

Senofonte, nei suoi *Ricordi di Socrate* [6, 27] cita il seguente argomento di quest'uomo saggio a sostegno dell'idea che sia meglio essere amico di persone oneste che di ladri: «Tuttavia è più vantaggioso fare del bene ai giusti, perché il loro numero è più piccolo, che ai malvagi, il cui numero è maggiore, perché i malvagi hanno molto più bisogno delle buone azioni dei giusti». Questo è il trionfo completo e definitivo della razionalità, dopo di che si deve immediatamente raggiungere l'assurdo.

**[Continuazione del manoscritto di p. 134]<sup>8</sup>**

(Ma torniamo al nostro autore. Conoscendo il carattere generale delle sue idee, conoscendo i meriti e i difetti della sua caratteristica interpretazione delle «nobili idee di verità, arte e scienza», ora possiamo facilmente farci un quadro della sua attività letteraria).

La prima questione pratica con cui Chernyshevsky si è confrontato è stata quella dell'abolizione della servitù della gleba. In quel periodo, quando il problema era stato appena posto all'ordine del giorno dal governo di Alessandro II, in Russia le persone avanzate supponevano che sarebbe stato facile mostrare a questo governo la misura in cui i suoi interessi coincidevano con quelli dei contadini emancipati. Qualcuno pensava anche che ciò sarebbe risultato chiaro al governo, senza alcuna spiegazione. «Hai vinto, Galileo!» scriveva Herzen, rivolgendosi al giovane zar; quasi allo stesso tempo proclamava un brindisi allo «zar emancipatore»<sup>9</sup>. Per un po' sembrava che anche Chernyshevsky accarezzasse tali illusioni. Per lo meno fece del suo meglio per spiegare al governo dove si trovassero i suoi interessi correttamente intesi. Quanto scrisse su tale argomento lo si vede dal fatto che questi articoli costituiscono un ponderoso volume a caratteri molto piccoli di una pubblicazione specifica, all'estero. Ovviamente sosteneva l'emancipazione dei contadini con la terra, affermando che il governo non avrebbe avuto alcuna difficoltà a riscattare le terre loro assegnate. Suffragando questa tesi sia con considerazioni teoriche generali, sia con stime più dettagliate.

**[Continuazione del manoscritto di p. 148]<sup>10</sup>**

(Se la nostra «intelligenza» oggi aderisce così fermamente alla comune, è grazie all'influenza inestirpabile di Chernyshevsky).

Uno degli argomenti principali a favore della comune è che essa ci salverà dall'«ulcera della proletarizzazione». Evidentemente richiamava spesso gli argomenti di reazionari come il barone Haxthausen, che vedeva l'«ulcera della proletarizzazione» come la fonte principale del movimento

7 N.r. Vedi prima edizione p. 13.

8 N.r. Ibid., p. 35.

9 N.r. Alla notizia della Riforma Contadina del 1861, Herzen (non ancora consapevole della sua natura illusoria) organizza una festa per celebrare l'emancipazione dei contadini. Propone un brindisi alla Russia, al suo benessere e prosperità, acclamato calorosamente dagli ospiti.

10 N.r. Vedi prima edizione p. 45.

rivoluzionario dell'Europa occidentale. Di tanto in tanto egli ebbe dei dubbi sui vantaggi che la rimozione di tale ulcera avrebbe avuto per la causa del progresso russo, ma li accantonò rapidamente.

«La classe agricola, anche se ha sempre avuto l'uso del suolo nel sistema comunitario del nostro paese, non sempre è apparsa nella storia ... con carattere immobile ... Non è necessario ora discutere del carattere del contadino occidentale, vogliamo soltanto indicare che i Cosacchi provengono per la maggior parte dai contadini e che dall'inizio del Seicento quasi tutti gli episodi drammatici della storia del popolo russo furono condotti dall'energia della popolazione agricola».

Qui le guerre contadine, come si vede, sono classificate, in termini d'importanza storica, come i movimenti rivoluzionari del proletariato moderno; una confusione quasi impossibile per il socialista odierno, ma del tutto impercettibile per i rivoluzionari russi di quel periodo. Gli economisti liberali consideravano la comune come una forma arretrata di proprietà della terra, caratteristica solo dei popoli primitivi e selvaggi. Nel contrastare questa tesi, il nostro autore faceva riferimento a Hegel. La terza fase, quella finale dello sviluppo di ogni fenomeno, diceva, è molto simile alla sua prima fase. I popoli iniziano con il possesso comunitario della terra e sono destinati a ritornarci nel futuro più o meno lontano. Certo, i popoli dell'Europa occidentale sono passati dal possesso comunitario della terra alla proprietà privata, come hanno dovuto fare per un certo periodo. Ma questo periodo intermedio può essere completamente evitato da altri paesi che si sono avviati più tardi sulla strada dello sviluppo e avevano davanti a loro l'esperienza dell'Europa occidentale. La Russia è uno di questi, e non ha affatto bisogno d'introdurre una forma di proprietà della terra che la storia dell'Europa occidentale ha già mostrato con chiarezza non essere valida.

L'articolo che contiene questo argomento di Chernyshevsky<sup>11</sup> venne scritto in modo così abile e convincente, che gli avversari liberali del villaggio comunitario non poterono trovarvi obiezioni. Questo fatto da solo mostra quanto fossero astratte le loro idee sulle questioni sociali. Le tesi di Chernyshevsky potevano essere convincenti solo per persone che si ponevano «*al di sopra della società*», solo per gli utopisti delle diverse tendenze. E' vero che in Hegel lo sviluppo – nella logica, nella natura, nella società – ha luogo *al suo interno*, dalla forza della sua dialettica immanente. Se Chernyshevsky voleva difendere il possesso comunitario della terra dal punto di vista di Hegel, avrebbe dovuto mostrare che gli stessi rapporti interni del villaggio comunitario conducevano alla creazione di un sistema sociale che, in primo luogo, avrebbe evitato gli «errori» dell'Occidente, e in secondo luogo sarebbe vicino agli ideali dei socialisti [attraverso cui i popoli dell'Europa occidentale si sono resi conto degli inconvenienti e della non validità della proprietà privata della terra]. Ma il nostro autore non dice niente su *questa* logica del possesso comunitario della terra. In lui tale logica oggettiva è sostituita dalla logica soggettiva del popolo russo «progressista» che ha familiarità con il socialismo dell'Europa occidentale [nella sua forma utopistica] e crede che la Russia dovrebbe usare l'esperienza dei paesi avanzati. Hegel avrebbe difficilmente acconsentito a *questa* applicazione delle sue idee, per non parlare del fatto che in Hegel la terza fase ha solo una somiglianza formale con la prima, mentre in Chernyshevsky il villaggio russo, che per inciso è molto distante dalla vera forma di proprietà primitiva della terra, equivale quasi alla società socialista come veniva rappresentata dagli utopisti.

«Non esiste verità astratta; la verità è concreta ... Tutto dipende dalle circostanze di tempo e di luogo» diceva lo stesso Chernyshevsky in un altro articolo, spiegando Hegel. Nel difendere il

---

11 N.r. Il riferimento è all'articolo di Chernyshevsky «*Una critica dei pregiudizi filosofici contro il possesso comunitario della terra*».

possesso comunitario della terra facendo riferimento a Hegel, per prima cosa avrebbe dovuto ricordare *questo aspetto* delle idee di Hegel, poi avrebbe ragionato in modo diverso. Il possesso comunitario della terra è una cosa buona o no? E' impossibile dare al riguardo una risposta precisa. Si deve conoscere la sua attuale posizione e quella che il futuro gli sta preparando. «Non esiste verità astratta; la verità è concreta» ... ma Chernyshevsky voleva trovare la verità astratta e andò contro lo spirito della stessa filosofia che stava citando. La misura in cui il nostro autore non aveva notato la nullità del suo punto di vista sulla comune è mostrato dall'interessante fatto seguente. L'articolo, di cui abbiamo già esposto le tesi, è preceduto da un'introduzione in cui il nostro autore esprime l'idea di un futuro squallido della proprietà terriera contadina, che il lettore conosce già, e la «*sua vergogna*» per avere sconsideratamente difeso la comune.

A prima vista ciò sembra del tutto incomprensibile: da un lato l'uomo sta dicendo d'essere diventato «imprudente», anzi di più: «Sono diventato stupido ai miei stessi occhi», perché ha difeso la comune, e dall'altro la sta ancora difendendo, e lo fa con ciò che considera un'arma invincibile. Cosa significa? Significa che in un caso egli sta parlando della *vera* comune russa che si trova in una precisa posizione storica e la cui causa gli appare completamente persa. Ma *come utopista* non solo non riconosce i *veri* rapporti sociali, ma non dimentica neanche i rapporti *possibili*, che giocarono un ruolo così vasto nella concezione del mondo degli utopisti. Dal punto di vista di questi rapporti possibili la comune resta una cosa splendida e difenderla non solo non è vergognoso, ma al contrario doveroso. Così il possibile è una sfera completamente indipendente dalla realtà. Questo errore logico venne costantemente ripetuto in seguito dai populisti russi fino a G.I. Uspensky. Comunque l'idea di Chernyshevsky sul possesso comunitario della terra se ne differenziava molto.

### [Continuazione del manoscritto di p. 160]<sup>12</sup>

Lo stato d'animo rivoluzionario della società polacca coincideva con l'intensa eccitazione del partito estremista russo. Gli studenti erano in fermento, spuntavano società segrete che stampavano proclami e programmi rivoluzionari, si attendeva una rivolta dei contadini insoddisfatti della «falsa libertà». Tutti questi «disordini» ebbero un'influenza diretta sulla sorte di Chernyshevsky.

«A quel tempo», dice il defunto Shelgunov nelle sue memorie, «i proclami erano distribuiti con grande audacia e abbastanza apertamente. Si sarebbero potuti incontrare conoscenti con le tasche rigonfie, e alla domanda "cos'hai lì?" giungeva con perfetta calma la risposta "proclami", come se si trattasse di qualche pubblicazione legale o perfino approvata. Oppure squillava il campanello. Avreste aperto la porta e visto un conoscente che, senza parlare o pretendendo di non riconoscervi vi avrebbe consegnato in mano un pacchetto di proclami e si sarebbe ritirato velocemente con lo stesso incognito. I proclami erano lasciati sui sedili dei teatri, attaccati come poster sui muri delle sale da concerto, perfino infilati nelle tasche, e rispetto al proclama *Alla Giovane Generazione*<sup>13</sup>, si racconta la storia che un certo signore trottava su un cavallo bianco lungo il Nevsky, lanciandolo in aria a destra e a sinistra. Infine i proclami venivano spediti per posta. Quello *A tutti i funzionari*<sup>14</sup> era circolato con audacia particolare. Venne distribuito durante i

12 N.r. Vedi prima edizione p. 54. L'inizio del capitolo X.

13 N.r. Il proclama «*Alla Giovane Generazione*» esponeva la natura illusoria della Riforma Contadina del 1861 e faceva appello a un'insurrezione rivoluzionaria contro l'autocrazia. Circolava in Russia nel settembre 1861. I suoi autori, lo scrittore N. Shelgunov e il poeta rivoluzionario M.I. Mikhailov, erano figure rilevanti del movimento democratico-rivoluzionario degli anni '60. Il proclama venne stampato nella Stampa Libera Russa di Herzen a Londra, benché non ne approvasse il contenuto.

14 N.r. Il proclama «*A tutti i funzionari*», Mosca 1862, chiedeva loro di unirsi in partiti «non in base agli stati sociali ma in base alla convinzione».

Mattinali di Cristo<sup>15</sup> e volantinato nelle chiese, così si diceva».

Shelgunov nota che in termini d'importanza tutti questi proclami «erano soltanto un atto di coraggio e producevano l'impressione dei botti di petardi». E' del tutto vero. La popolazione attiva di San Pietroburgo probabilmente non capiva nulla del proclama «*Alla Giovane Generazione*» che era stato sparso per le strade, e del proclama «*Giovane Russia*». Ma lo stesso coraggio dei diffusori costringeva il governo a presumere che fossero sostenuti da un'ampia forza rivoluzionaria. Ciò forniva una buona scusa per prendere quelle «misure intimidatorie» con cui il governo russo di solito dirige i suoi avversari sulla giusta via. Iniziavano gli arresti. Il giorno dopo la distribuzione del proclama «*Alla Giovane Generazione*» [autunno 1861] veniva arrestato uno dei principali collaboratori del *Sovremennik*, M.I. Mikhailov. Quest'evento causò un grande scompiglio nel mondo letterario di San Pietroburgo. Due o tre giorni più tardi quasi tutta la popolazione letteraria della città si riuniva in casa del conte Kushelev, editore del giornale *Russkaya Slovo*<sup>16</sup>, per discutere ciò che potevano fare per aiutare l'arrestato. Venne deciso di mandare una petizione al Ministro della Pubblica Istruzione [la stampa allora era sotto la sua giurisdizione] chiedendogli di occuparsi del destino di Mikhailov. Il Ministro [l'ammiraglio Putyatin] ricevette la petizione facendo però notare, ai delegati che la portarono, che in Russia non c'era uno «stato sociale» letterario.

Da parte sua il liberale Alessandro II ordinò che i delegati fossero rinchiusi nel corpo di guardia<sup>17</sup>. Nel frattempo Mikhailov, prigioniero nella Fortezza, stupiva gli investigatori che lo interrogavano con la durezza e la veridicità delle sue risposte. Ammise d'essere l'autore di un proclama e dichiarò d'odiare con tutto il cuore l'ordine esistente in Russia e che attendeva il giorno del rovesciamento del governo zarista. Il Senato lo condannò a 15 anni di lavori forzati nelle miniere [il tipo più duro di lavoro forzato]. Lo zar ridusse la pena a 7 anni. Fu un bel risultato, che però non interferì col raggiungimento dello scopo: la rimozione di uno dei principali «capofila» del movimento rivoluzionario. Era ormai giunto il turno del *principale*, Chernyshevsky. Le agitazioni studentesche del 1861, ricordate a lungo a San Pietroburgo, vennero causate dal fatto che anche in luna di miele col liberalismo, il governo di Alessandro II, come già detto, non poteva soffrire neanche l'accento più lontano di libertà accademica. Nel 1856 il principe G.A. Shcherbatov, qualcosa di simile a un liberale, venne nominato custode dell'area educativa di San Pietroburgo. Permise agli studenti d'avere un fondo di previdenza, una biblioteca, una sala di lettura e di rendere pubblico il loro «gruppo». Per la gestione di questi

15 Cioè durante i Mattinali della Domenica di Pasqua. Il più notevole di tutti gli appelli di quel periodo fu il volantino «*Giovane Russia*»\*, che invitava gli studenti [la nostra principale speranza] a prepararsi per «una rivoluzione sanguinosa e inesorabile», al grido di «Viva la Repubblica sociale e democratica russa». Il volantino pronunciava la condanna a morte per la famiglia dello zar e per l'intero «partito imperiale». I costituzionalisti liberali vi sono rimproverati nel modo più ostile. Come esempio per i rivoluzionari russi, l'autore del volantino menziona i grandi terroristi francesi del secolo precedente. Il partito rivoluzionario doveva prendere il potere politico nelle sue mani e «con il suo aiuto introdurre, prima possibile, basi diverse per la vita economica e sociale». Giustamente Herzen ha rivelato nel suo *Kolokol*, in connessione con «*Giovane Russia*», che «si può fare una chiamata alle armi solo alla vigilia della battaglia» e che «ogni chiamata prematura è un accenno, una parola data al nemico, è la rivelazione a esso della propria debolezza». Ma il punto era che i rivoluzionari russi pensavano allora d'essere già «alla vigilia della battaglia». Non compresero che non si poteva parlare di rivoluzione fintanto che la gioventù studentesca fosse stata la «principale speranza» dei rivoluzionari.

\* N.r. Il volantino «*Giovane Russia*», stampato alla metà di maggio 1862, venne ampiamente diffuso a San Pietroburgo, Mosca e nelle province. Il suo autore era il democratico rivoluzionario P.G. Zaichnevsky.

16 N.r. *Russkaya Slovo (Il mondo russo)* – un mensile pubblicato a San Pietroburgo dal 1859 al 1866. Fra i collaboratori c'erano N.V. Shelgunov e A.P. Shchopov. Da 1861 fu D.I. Pisarev, un eminente pubblicista e critico, a determinare il carattere del giornale.

17 Per inciso, in seguito li «perdonò».

aspetti della vita studentesca vennero tenute riunioni per eleggere i rappresentanti. Gli studenti cominciarono a condurre una vita corporativa, e questo fatto dispiaceva al governo.

Nel 1860 il principe Shcherbatov venne costretto ad andare in pensione e venne nominato al suo posto il *generale* caucasico Filippson. Gli studenti furono «*presi in mano*». Le riunioni vennero vietate, così come le conferenze dei professori per raccogliere fondi per la previdenza studentesca. Il fondo e la biblioteca che appartenevano agli studenti vennero chiusi. Venne posto fine alla vita corporativa degli studenti e allo stesso tempo furono prese misure per limitare il loro afflusso all'università [in quel periodo all'Università di San Pietroburgo ve ne erano 1500; negli ultimi anni del regno di Nicola, solo 300]. Il Consiglio universitario non fu più in grado d'esentare gli studenti dal pagamento per assistere alle lezioni. Erano questi i nuovi statuti universitari elaborati dal «navigante illuminato», il Ministro della Pubblica Istruzione, *ammiraglio* Putyatin. I migliori professori dell'Università di San Pietroburgo presentarono subito le loro dimissioni e gli studenti, nonostante il divieto, cominciarono a partecipare a riunioni rumorose. Ci fu perfino una manifestazione di studenti che giunse a chiedere le dimissioni del guardiano Filippson. Fedele alla sua memoria militare Filippson si rivolse alla *forza armata*. Ebbe luogo uno scontro di strada di studenti e militari, l'università venne temporaneamente chiusa e vennero arrestati così tanti studenti che non c'era spazio sufficiente nella Fortezza di Pietro e Paolo, per cui vennero portati in barca a Kronstadt.

Tutto questo ebbe luogo nel 1861, e nella primavera dell'anno seguente iniziò a San Pietroburgo una serie d'incendi, di cui il governo incolpò i «nichilisti». La stampa reazionaria iniziò a dichiarare il bisogno di misure restrittive e denunciare senza mezzi termini Chernyshevsky e i sostenitori delle sue idee. Da parte sua Chernyshevsky dava ai suoi articoli un carattere sempre più rivoluzionario. Egli, che un tempo aveva ritenuto possibile e utile spiegare al governo i suoi stessi interessi nella faccenda della liberazione dei contadini, non pensò più di rivolgersi al governo.

### **[Continuazione del manoscritto di p. 168]<sup>18</sup>**

La trama del romanzo *Che fare?* è molto semplice. Uno studente dell'Accademia medico-chirurgica di San Pietroburgo, Lopukhov, incontra una giovane ragazza di modeste condizioni, Vera Pavlovna Rozalskaya, i cui genitori vogliono sposarla, contro la sua volontà, a un funzionario dissoluto e superficiale ma molto ricco. Allo scopo di trarla da questa condizione difficile, Lopukhov le suggerisce di concludere segretamente un patto matrimoniale *fittizio* con lui. Vera Pavlovna concorda, sfuggendo così all'exasperante tutela dei suoi genitori. Per un po' resta solo la moglie fittizia di Lopukhov, ma poi se ne innamora ed egli diventa suo marito anche di fatto. I Lopukhov sono molto felici, conducono la vita razionale delle «*persone nuove*», circondati da amici razionali e onesti. Ma Vera non è soddisfatta di questa vita. Intende avviare l'applicazione pratica delle idee socialiste su cui ha pensato molto e parlato così spesso con gli amici, i quali assieme a lei considerano l'organizzazione delle associazioni di produzione dei lavoratori come la via migliore per realizzare queste idee. Così, prende l'iniziativa di organizzare sartorie a San Pietroburgo. Quest'impegno – che è esposto da Chernyshevsky, come sua abitudine, con tutta una serie di stime dettagliate che mostrano i vantaggi del nuovo principio – si sviluppa rapidamente.

Vera Pavlovna ora può dirsi completamente felice, ma l'attende un dramma doloroso. Tra gli amici dei Lopukhov c'era un giovane professore di fisiologia molto promettente di nome Kirsanov. Vera si rende conto con orrore d'esserne innamorata e questi a sua volta scopre, inaspettatamente, di amare Vera Pavlovna. Entrambi lottano duramente contro i propri sentimenti, che però non cedono agli sforzi:

---

18 N.r. Vedi prima edizione p. 60. L'inizio del capitolo XII.

Lopukhov lo nota e decide che per la felicità del suo amico e della sua amata si deve ritirare. Scompare; la polizia e quasi tutti i suoi amici sono convinti che si sia gettato nella Neva. Vera Pavlovna per la legge è libera. Ora niente le impedisce di sposare Kirsanov, e lo fa dopo aver appreso che Lopukhov è vivo in America. Quando quest'ultimo crede d'essere riuscito a superare i suoi sentimenti per Vera, ritorna a San Pietroburgo e sposa un'amica dei Kirsanov. Anche la sua nuova moglie è impegnata nell'organizzazione delle sartorie. Entrambi le famiglie, i Lopukhov e i Kirsanov vivono nella più grande amicizia.

Come il lettore può vedere, quasi tutti i personaggi principali del romanzo si comportano in modo tale che i «protettori» hanno tutto il diritto di lamentarsi dello scuotimento delle sacre «fondamenta» della famiglia, dell'insulto alla morale, della profanazione della legge, ecc. E i «protettori» se ne lamentavano e lo fanno ancora oggi. Allo stesso tempo sostengono che il romanzo è privo di qualsiasi valore artistico e che Chernyshevsky ha rivelato in esso una totale mancanza di talento artistico. Questa seconda accusa è vera solo in parte: i personaggi comici del romanzo [per esempio i genitori di Vera Pavlovna] sono ben disegnati e pieni di vita, ma i veri eroi, Vera e i suoi amici, in effetti dal punto di vista artistico non sono riusciti. Ma che importa? Lasciamo che ci mostrino (una qualsiasi opera raffinata, davvero artistica della letteratura russa che possa competere col *Che fare?* per la sua influenza sullo sviluppo morale e intellettuale del paese).

#### **[Continuazione del manoscritto di p. 172]<sup>19</sup>**

(Nelle loro idee di società socialista i nostri rivoluzionari giunsero spesso a concepirla nella forma di una federazione di comuni contadine che coltivavano i loro campi con lo stesso aratro antiquato usato per grattare il suolo ai tempi di Basilio il Cieco). D'altro lato non può esserci dubbio che il modo pratico di realizzare le idee socialiste espresso da Chernyshevsky nel suo romanzo, dev'essere considerato antiquato anche per il suo tempo. Il fatto storico che le associazioni fossero sostenute simultaneamente in Russia e in Germania è molto interessante. Il romanzo di Chernyshevsky comparve nel 1863, stesso anno in cui Lassalle consigliava ai lavoratori tedeschi le associazioni di produzione come l'unico strumento per migliorare un po' la loro condizione di vita. Ma che differenza nel modo in cui tale questione venne sollevata in Russia e in Germania! Nel romanzo di Chernyshevsky sono gli individui istruiti e comprensivi che si occupano della fondazione delle associazioni: Vera Pavlovna e i suoi amici. Persino il prete «illuminato» Mertsalov si è arruolato alla causa, il quale, per citare le sue parole, gioca il ruolo di *scudo* nei laboratori fondati da Vera Pavlovna. Nel romanzo non si dice nulla dell'attività politica indipendente della classe operaia. Né lo fecero «le persone degli anni '60» russe che tentarono d'attuare il programma proposto da Chernyshevsky, mentre la prima parola dell'agitazione di Lassalle fu d'indicare ai lavoratori la necessità dell'attività politica indipendente. Nel progetto di Lassalle, la costituzione delle associazioni ha un carattere ampio, su scala nazionale. Per Chernyshevsky esso resta un affare d'individui privati. Lassalle avrebbe considerato Chernyshevsky un seguace di Schulze-Delitzsch. La differenza fra i progetti pratici di Lassalle, da un lato, e Chernyshevsky dall'altro, mostra perfettamente l'enorme diversità nei rapporti interni tra la Germania e la Russia. Ovviamente con ciò non vogliamo dire che i progetti di Lassalle, come i vecchi progetti di Louis Blanc, non fossero un'utopia. Nel romanzo *Che fare?*, contrariamente all'abitudine del nostro autore, viene detto molto sull'amore, considerato redentore dell'umanità. Qui si vede chiaramente l'influenza di *Feuerbach*.

---

19 Vedi prima edizione p. 63.



## INDICE DEI NOMI

Nome	Pagina
Alessandro II	3,6
Basilio il Cieco	8
Belinsky	2
Blanc L.	8
Chernyshevsky	1,2,3,4,5,6,7,8
Cosacchi	4
Dobrolyubov	1,2
Engels	2n
Feuerbach	2,8
Filippson	7
Galileo	3
Haxthausen	3
Hegel	2,4,5
Herzen	2,3,5n,6n
Kirsanov	2n,7,8
Kolokol	2,6n
Kushelev	6
Lassalle	8
Lopukhov	2n,7,8
Marx	2n
Mertsalov	8
Mikhailov	5n,6
Nekrasov	1
Nicola I	7
Panayev	1
Pavlovna	2n,7,8
Pisarev	6n
Proudhon	2n
Putyatin	6,7

*Aggiunte all'edizione tedesca*

<b>Nome</b>	<b>Pagina</b>
Rakhmetov	2n
Russkaya Slovo	6
Schulze-Delitzsch	8
Senofonte	3
Shcherbatov	6,7
Shchopov	6n
Shelgunov	5,6
Socrate	3
Sotsial-Demokrat	1
Sovremennik	1,2,6
Sozial-Demokrat	2n
Svistok	2
Turgenev	2
Uspensky	5
Volgin	1
Voltaire	1
Zaichnevsky	6n